TRA SPERANZE E TIMORI

Più di un fatto meriterebbe questa settimana di essere commentato, ma ci limitiamo a sfiorarne brevemente solo due, di segno opposto fino ad indurre due atteggiamenti diversi, lasciandoci tra speranze e timori. Cominciamo dai timori. Le cronache tragiche delle giornate di Milano che hanno un'altra volta ancora sconvolto la città nella violenza irrazionale e folle, causa della morte del vicebrigadiere Antonio Custra, del ferimento di altri due agenti e di alcuni civili, hanno visto tra i fermati tre giovani della nostra zona, precisamente due di Mandello e uno di Abbadia, trovati muniti di armi improprie durante i rastrellamenti seguiti ai sanguinosi scontri.

Biglie, bulloni, coltello e fionda portavano con sé questi tre giovani: elementi più che sufficienti per gettare un'ombra di fosca inquietudine e di forti timori. Significa che violenza e odio escono anche dalla nostra terra e non spuntano fatalisticamente solo lontano da noi: senza voler tirare conclusioni indebite sul conto di questi giovani e col massimo di comprensione per chi può aver scoperto proprio in simile occasione cose che mai avrebbe voluto pensare di persone care, diciamo che ci deve toccare tutti un più forte impegno formativo, di vigilanza e di proposta, di testimonianza e di servizio.

Nessun cittadino deve sentirsi estraneo ai gravissimi problemi dell'ordine pubblico per il quale uomini innocenti, rischiando continuamente, troppo spesso perdono la propria vita; tanto meno estraneo quanto più si accorge che lo spazio geografico e il contesto civile in cui vive mostra i segni che si richiamano a giornate di sangue e addentellati che conducono là dove si inasprisce la violenza.

Veniamo ai motivi di speranza. L'opposto della violenza e dell'odio sono l'amore, la giustizia, la democrazia nel rispetto della persona e di quello che pensa con un dibattito vivace e franco. Al recente congresso della CISL lecchese si è ampiamente parlato dell'impegno di rinvigorire la democrazia, sia interna al sindacato stesso che all'esterno in tutta la società; si è anche affermato a chiare lettere il ruolo svolto dai lavoratori cattolici, sia per quanto riguarda la storia passata, tuttora significativa ed esemplare, sia per quanto riguarda prospettive future. Così si esprimeva Gilardi, segretario uscente e poi riconfermato, in un passo della sua relazione congressuale: "Del resto la storia della nostra organizzazione è legata all'impegno di lotta contro le ingiustizie e alla sensibilità politica di fratellanza, di pace e di unità che hanno sempre animato l'azione dei lavoratori cattolici italiani e lecchesi. Non sarebbero certamente state possibili le significative lotte nelle filande del nostro territorio, all'inizio del secolo, se non ci fosse stata questa volontà, così come la lotta di liberazione nel lecchese non sarebbe stata un fatto di popolo se fosse avvenuta senza questa disponibilità".

I cattolici in quanto tali hanno connaturato il senso della democrazia, della convivenza civile, del rispetto per la persona, hanno un ruolo storico da giocare col massimo di impegno che passa anche, direi con vigore particolare, attraverso una presenza chiara in questo che vuole essere un sindacato democratico e pluralista.

La crescita della presenza dei cattolici non ha nulla da togliere alla società, ma ha tutto da dare proprio in termini di rafforzamento della vita democratica, perché la loro azione e la loro parola sono contro ogni forma di violenza e di ingiustizia. Certo, la condizione è che sempre i cattolici siano coscienti della loro storia e della loro originalità, che ha determinato quella storia e che è capace di seminare speranza anche oggi.